

# LO SCARPONE

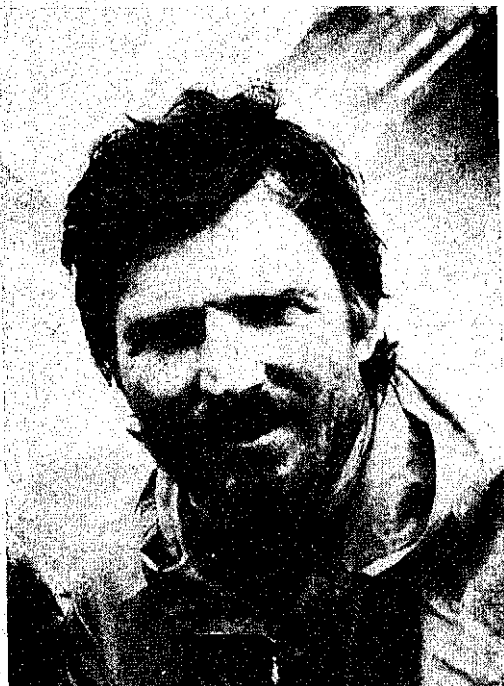
ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI. Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale  
VIA UGO FOSCOLO 3 20121 MILANO - TELEFONO 802.554 - 897.519  
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

Anno 46 - nuova serie N. 14 - 1 AGOSTO 1976  
Lire 250 - Abbonamenti: annuo L. 4.000 - sostenitore L. 10.000 - estero L. 5.000 sul c.c.p. 3-389 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70  
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese



## Un lutto per l'alpinismo

Guido Machetto, biellese, trentanove anni, uno dei più prestigiosi alpinisti di oggi, è caduto mortalmente sulla via Bernezat, lungo lo sperone N-E della Tour Ronde nel Bianco. Doveva essere un'arrampicata di allenamento con un giovane amico, Eugenio Gariglio, su un percorso di non elevate difficoltà per un alpinista del suo valore, invece è accaduto ancora una volta a un « grande », che si era già impegnato in tante importanti ascensioni all'estremo limite, di trovare la morte sul relativamente facile. Difficile ricostruire la meccanica dell'incidente: il suo compagno di cordata lo ha visto « volare » e atterrare mortalmente su un terrazzino sottostante una decina di metri; nessun strappo alla corda. La morte deve essere stata istantanea.

Guido Machetto, guida e maestro di sci, istruttore nazionale, autore di libri di montagna, aveva una spiccata personalità che lo aveva portato a tanti contrasti, ma anche a profonde amicizie. Amava la montagna, della quale aveva fatto la sua vita, con puro spirito sportivo, e cercava di non lasciarsi afferrare dai molti condizionamenti cui oggi è vincolato ogni sport, alpinismo compreso.

Per meglio riuscire e potenziare le sue qualità di alpinista, Machetto aveva abbinato al costante perfezionamento fisico e tecnico su tutte le vie più difficili di roccia e di ghiaccio, un'accurata preparazione psichica, fattore secondo lui essenziale per affrontare le grandi imprese. Così aveva maturato anche l'idea di un nuovo alpinismo sulle alte vette extra-europee: spedizioni a due, autonome, un « commando » secondo la sua definizione, senza portatori, leggeri al mas-

## 88° Congresso Nazionale del CAI

Dal 5 all'11 settembre avrà luogo a Pescia, organizzato dalla locale sottosezione, l'88° Congresso Nazionale del CAI.

Programma della giornata inaugurale: ore 8: ricevimento dei congressisti in piazza Mazzini; ore 9: Messa nel Tempio Monumentale di S. Francesco in memoria di tutti i caduti della montagna con accompagnamento della corale « Valle dei fiori ». Ore 10: celebrazione presso il cinema-teatro Splendor del cinquantenario di fondazione della sottosezione. Apertura dei lavori del Congresso. Ore 12: ricevimento al Palazzo Comunale. Ore 13: pranzo sociale all'« Osteria del Gambero Rosso » a Collodi.

La quota di iscrizione al Congresso di lire 10.000 da versarsi sul c/c postale numero 5/14016 intestato a CAI Sottosezione di Pescia è comprensiva di visita al mer-

cato dei fiori, visita alla Biennale del Fiore, visita alle ville lucchesi, visita al parco di Pinocchio a Collodi, materiale illustrativo turistico vario, distintivo e medaglia commemorativa del Congresso.

I congressisti possono partecipare al Congresso per un periodo minimo di due giorni; le iscrizioni si ricevono presso la Sottosezione del CAI di Pescia, casella postale 72.

### BUONE VACANZE

Nell'augurare agli abbonati, ai lettori e ai collaboratori serene vacanze, ricordiamo che il numero del 16 agosto de « Lo Scarpone » non esce per le ferie nostre e della tipografia. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente con il numero del 1° settembre.



Estate in Val Ferret (M. Bianco) - Foto G. Buscaini.

simo, vivendo delle risorse naturali del luogo, senza l'ausilio dell'ossigeno fino agli ottomila. Fu così che, con Gianni Calcagno, nel 1975, compì l'ultima sua importante ascensione, il Tirich Mir di m 7708, lungo una via di elevata difficoltà, battezzata « la via degli Italiani », impresa descritta nel suo ultimo libro recentemente pubblicato in collaborazione coi Varvelli: « Sette anni contro il Tirich-Mir ».

Troppo lungo sarebbe ricordare tutte le importanti ascensioni di Machetto, dal Mon-

te Bianco alle Dolomiti, lungo le vie più difficili, oltre a ben dieci spedizioni extra-europee, tutte vittoriose; sola eccezione, la tragica sconfitta all'Annapurna, dove scomparvero Miller Rava e Leo Cerruti. E proprio l'Annapurna gli era rimasto nell'animo e si stava preparando a sfidarlo nuovamente, sfida che il destino non gli ha concesso.

Con Guido Machetto l'alpinismo ha perduto uno dei migliori e più valorosi suoi rappresentanti.

Bruno Romano

# La macrofotografia

Un tempo riservata ai veri professionisti, per le difficoltà che comportava, oggi la macrofotografia, o fotografia a distanza ravvicinata, è alla portata di tutti. Questo lo si deve ai progressi tecnologici raggiunti soprattutto nel campo delle macchine reflex di piccolo formato che, grazie alla visione diretta e alla lettura dell'esposizione attraverso l'obiettivo, risolvono praticamente ogni problema tecnico inerente la macrofoto, lasciando all'operatore il solo compito di andare a scoprire i più minuti segreti della natura, il fascino e la perfezione di un minuscolo fiore o di un insetto.

Più difficoltoso sarebbe invece usare un altro tipo di apparecchio (reflex bioculare o a mirino galileiano), che costringerebbe a dovere affrontare difficoltà non indifferenti per determinare l'esatta inquadratura, la messa a fuoco precisa, e poi a dover fare dei conti per aumentare l'esposizione, a causa della maggiore distanza esistente tra obiettivo e piano focale.

## I MEZZI A DISPOSIZIONE

Le possibilità, per fotografare a distanza molto ravvicinata (al di sotto dei 45-50 cm) sono diverse.

Normalmente un obiettivo « normale » delle moderne reflex monoculare formato 24x36, permette di fotografare fino ad una distanza di 50 cm circa, ma esistono obiettivi particolarmente studiati, detti appunto obiettivi « macro » che, senza alcun accessorio permettono di mettere a fuoco fino ad una ventina di centimetri dalla macchina. Sono senza dubbio la soluzione migliore, in quanto con un solo obiettivo, si dispone contemporaneamente di un « normale » e di un « macro ».

## In notturna Una salita solitaria

Una leggera brezza muove l'umida erba della sera.

Il silenzio, enorme, mi avvolge.

La luna si lascia intravedere tra le nuvole che corrono veloci. Impalpabili goccioline bagnano le spalle ed i capelli.

I gesti sono quelli di sempre; controllo i materiali: corda di cinquanta metri che lego sulla schiena, tre moschettoni, due cordini a tracolla, la pila frontale... « all'inferno l'ho dimenticata! »...

Salgo tranquillo, supero il tratto di quinto, un occhio cade sulle luci nella valle; a quest'ora la gente se ne va a letto.

Un sasso si schianta nel canale ed è l'unico rumore che rompe il silenzio. In vetta srotolo la corda, una frustata all'aria ed eccola pronta a sostenermi sull'abisso che è nero e senza fine.

La luna se n'è andata lasciandomi solo; qualche difficoltà per trovare i chiodi di calata, poi l'ultimo recupero; la corda cade ai miei piedi, l'accomodo nel fondo dello zaino, butto nello stomaco una mela un po' acerba e ritorno più vivo tra gli uomini.

Ivo Mozzanica

Si può altrimenti ricorrere alle lenti addizionali, pratiche, leggere, e soprattutto economiche. Tra l'altro non aumentano la distanza tra obiettivo e pellicola e di conseguenza non costringono ad aumentare l'esposizione; vantaggio questo non indifferente. L'unico vero inconveniente è che bisogna averne diverse, di diverso potere diottrico, in quanto ciascuna riesce a mettere a fuoco entro intervalli ben precisi. Inoltre non conviene usare lenti troppo forti (oltre le 3 diottrie) per non avere un evidente scadimento dell'immagine, soprattutto ai bordi del fotogramma.

Un'altra pratica soluzione è quella di usare tubi di prolunga, da inserire tra obiettivo e corpo macchina. Anche questi, avendo una lunghezza fissa, si usano entro intervalli di distanze ben precisi, e bisogna quindi disporre di una serie completa. Chi possiede un apparecchio con diaframma automatico, è bene si procuri tubi di prolunga che trasmettano tale automatismo, che senza dubbio è comodo, anche se non indispensabile.

Meno pratici sono invece i soffiotti di prolunga, a meno di fotografare con tanto di cavalletto e flash. Raggiungono infatti ingrandimenti molto forti (e non sono utilizzabili invece per fotografare a distanze superiori a 10-20 cm) e richiedono quindi un forte aumento dell'esposizione. Sono inoltre delicati e molto costosi.

## GLI INCONVENIENTI DELLA MACROFOTOGRAFIA

A distanze di ripresa molto piccole la profondità di campo si riduce enormemente, e per avere un certo spazio sufficientemente a fuoco si è costretti a chiudere il diaframma al massimo (f/22 o f/32, mai meno di f/16, comunque).

Questo implica di dover aumentare proporzionalmente il tempo di posa e di lavorare quindi con il pericolo di ottenere immagini mosse. La soluzione migliore potrebbe essere quella di usare un flash, ma non sempre lo si possiede o si ha voglia di portarlo a spasso. Per fortuna è anche vero che il problema si presenta in forma drammatica solo nella macrofotografia vera e propria, a distanza di pochi centimetri; normalmente basta usare una pellicola molto sensibile (200-400 ASA) e non esagerare con il volere fotografare oggetti piccolissimi, per poter riprendere, quasi tutti i soggetti di un certo interesse (fiori e piccoli animali).

Questo vale anche per il colore (la Kodak Ektachrome High Speed ha una sensibilità di 160 ASA) che tra l'altro è bene usare esclusivamente con soggetti illuminati direttamente dal sole, per non provocare dominanti di colore che falserebbero le « informazioni » contenute nella immagine. Il colore di un fiore, infatti, o di una pianta, o delle rocce, è molto importante per poterne stabilire l'esatta natura.

Paolo Lazzarin

## BIBLIOGRAFIA

F. CELENTANO, Macrofoto pratica, Il Castello, Milano.

E. A. VIDONI, Il fotografo degli insetti, Longanesi, Milano.

## Montagna e natura

Dopo tre ore di viaggio giungiamo finalmente a Macugnaga; eravamo contenti, perché c'era molta neve ancora soffice e perciò adattissima per giocare.

Io mi guardai attorno e vidi finalmente la bellezza della montagna in veste invernale, con le cime innevate, di un bianco abbagliante. Ci troviamo circondati dalle montagne e, di fronte a noi, si ergeva imponente il Monte Rosa, grigio e bianco, colle cime completamente coperte di neve che, sotto la luce del sole, appariva di un candore accecante. Sulle bianche distese, apparivano alcune macchie rossicce: erano i larici spogli che spiccavano per il colore del legno del loro tronco. Qua e là si vedevano brillare delle cascatelle di acqua limpida che si infrangeva, cadendo, in mille brillanti goccioline. Non c'era una nube nel cielo, il quale, era di un azzurro intenso; nulla oscurava la luce del sole che riscaldava in parte l'aria fredda. Si vedevano bene le chiazze degli abeti sulle montagne, la grigia roccia striata di nero che pareva sfavillare e, attaccati a delle rocce si vedevano dei ghiaccioli trasparenti, lunghi a volte più di due metri. In paese si vedevano alberi spogli coperti di neve che pareva fosse stata tagliata della misura e delle dimensioni giuste, per essere posti in quel luogo.

Nei campi da sci, molta gente si divertiva.

Io ero già stata in montagna, ma solo d'estate e ho scoperto che, malgrado sia bello, il paesaggio estivo non eguaglia quello invernale. In estate si apprezzano il profumo del fieno, il canto degli uccelli, il mormorio dei ruscelli, i colori dei fiori; in inverno non c'è tutto questo gaio esempio di vita, ma la neve ammantata tutto e rende il paesaggio simile a un mondo di fiaba, a un mondo inesistente e bellissimo. Le cascatelle estive gorgogliavano ancora, ma una parte di esse era ghiacciato e silenzioso; questo silenzio però contribuiva alla bellezza del paesaggio che, ad un certo punto, diventava quasi misterioso e sembrava fatato.

Durante il viaggio di ritorno, altre bellezze sono balzate ai miei occhi: lo splendore di quel torrente che si vedeva in fondo al burrone e che aveva la superficie in parte ghiacciata, lo scintillio dell'acqua di una cascatella che si riversava in un laghetto, lo sfavillio dei ghiaccioli baciati dal sole, le rocce in alcuni punti striate in marrone grigio e nero e la neve che copriva il terreno dove crescevano gli abeti ed i sempre verdi che sfavillavano al sole. Io penso che la montagna, in veste invernale, sia molto bella e non sia come crede certa gente, un « luogo dove ci si annoia »; infatti si possono praticare molti sport come lo sci, fare molti giochi come andare con le slitte, giocare a palle di neve e costruire con essa case e fortini (cose che si possono fare solo dopo una abbondantissima nevicata la quale avviene solo in particolari condizioni atmosferiche). La montagna è però sempre bella, sia d'estate che d'inverno, sia in primavera che in autunno; infatti essa assume un aspetto diverso per ogni stagione e merita realmente di essere vista ed apprezzata ma, per far ciò, bisogna saperla capire e non tutti ci riescono.

Tema Primo classificato « Che te ne pare della montagna in veste invernale » del programma 1975: La Montagna nella Scuola della Sezione di Olgiate Olona del CAI. Svolgimento di Cristina Belloni (classe 1<sup>a</sup> media).

# Aspetti storici delle valli biellesi

L'escursione organizzata il 9 maggio scorso dalla Commissione scientifica del C.A.I. Milano e diretta dal prof. Cesare Saibene ha avuto come meta le valli del Biellese. Dei temi di osservazione affrontati durante il percorso ed inerenti gli aspetti geologici, morfologici ed antropici del territorio attraversato, mi pare interessante riproporre in questa sede quanto è stato esposto sulle vicende storiche dell'industria tessile. E ciò nella convinzione che sia sempre vivo nell'escursionista, in chi frequenta la montagna, il desiderio di conoscere di questa gli aspetti, per la cui comprensione si rende necessario il recupero di avvenimenti del passato.

Entrando nelle valli del Biellese diventa indispensabile, pertanto, richiamare l'elemento che costituì il loro denominatore comune: la prevalenza dell'attività tessile. Fin dal tardo Medioevo, infatti, si profilò nel Biellese la specializzazione nella produzione di tessuti di lana, alla cui localizzazione originaria avevano concorso due fattori:

1) l'abbondanza delle acque, determinata dalla notevole quantità di precipitazioni, sia sotto forma di piogge che di neve. Ad essa si aggiungeva la qualità chimica delle stesse, particolarmente adatta al lavaggio ed alla lavorazione della lana.

2) La disponibilità della materia prima in loco, dovuta all'estensione della pastorizia su terreni scarsamente produttivi.

Il grande sviluppo dell'attività laniera, tuttavia, si ebbe nell'800, quando, alla valida esperienza da secoli acquisita, si accompagnarono, da una parte l'introduzione di nuovi impianti meccanici che potevano adeguatamente sfruttare i dislivelli di caduta delle acque e, dall'altra, l'abilità e l'iniziativa di alcuni imprenditori. Da questi ultimi, infatti, fu avviata la trasformazione tecnologica, che ebbe il suo pioniere in Pietro Sella, appartenente alla più importante famiglia di industriali biellesi. Una statistica del 1819 segnala, accanto al perdurante lavoro a domicilio, il sorgere di alcuni grossi complessi, che ospitavano anche più di 600 operai. Nel 1844 la produzione di maglie di lana nel Biellese costituiva circa il 90% di quella dell'intero Piemonte e, all'indomani dell'Unità, questo territorio si configurava come un distretto dotato di una sua organicità produttiva, con un valore di produzione pari ad un terzo di quello nazionale.

L'altra attività tessile, quella del cotone, era invece di introduzione più recente: agli inizi, risalenti al periodo napoleonico, era seguito un primo sviluppo durante l'epoca di Carlo Alberto, quando furono attuate alcune misure protezionistiche favorevoli. La vera e propria espansione dell'industria cotoniera, tuttavia, si ebbe nella seconda metà dell'800 e soprattutto negli anni a cavallo fra l'ultimo quindicennio del secolo scorso ed i primi anni del nostro.

Tra i fattori che promossero tale espansione vanno ricordati:

1) la crisi agraria e serica che comportò, con il ridimensionamento di parecchie aziende agrarie, soprattutto in affittanza, e con la rottura dell'antico equilibrio della famiglia contadina basato sull'esercizio contemporaneo dell'attività agricola e di una attività tessile artigianale, la « liberazione » di una notevole quantità di mano d'opera e per di più a basso costo;

2) la politica doganale che, con le leggi del 1878 e del 1887, favorì fra le industrie tessili proprio quella del cotone, poiché i manufatti importati venivano gravati di un dazio pari anche al 30% del loro valore.

A ciò bisogna aggiungere il fatto che il tipo di organizzazione aziendale impresso all'industria cotoniera fu basato su una struttura orizzontale, cioè sulla specializzazione dell'attività in una « fase » del ciclo produttivo: filature e tessiture operavano separatamente e per queste ultime emergeva la famiglia industriale dei Poma a Biella, Occhieppo Inferiore e Miagliano.

D'altra parte, la realizzazione del ciclo produttivo completo fu ben presto raggiunta mediante il raggruppamento dei distinti opifici destinati ad una « fase » particolare in vasti aggregati a base societaria. Significava, in sostanza, rafforzare le basi finanziarie operative dei complessi industriali con la creazione di società anonime o in nome collettivo, nelle quali l'intervento di gruppi finanziari stranieri — soprattutto svizzeri e tedeschi — ebbe una parte tutt'altro che secondaria. Il più forte complesso azionario del Piemonte si costituì proprio nel Biellese, con la denominazione di Cotonificio Italiano ed un capitale iniziale, nel 1889, di 16 milioni.

Dal punto di vista geografico-economico, i principali effetti dello sviluppo dell'attività cotoniera furono essenzialmente:

1) la formazione di un'area economica attiva nel Biellese-Verbano;

2) lo spostamento di interi nuclei familiari dall'alta e media montagna verso il fondovalle;

3) l'assunzione di funzioni urbane e terziarie da parte di Biella, divenuta anche il « polo » demografico delle valli (dal 1881 al 1911, la sua popolazione passò da 14.844 a 21.977 abitanti);

4) lo sviluppo della rete di trasporto. Ed è interessante rilevare come, nella creazione prima e nella gestione poi delle società preposte alla costruzione delle nuove linee di trasporto, ebbero parte attivissima proprio gli industriali tessili, in particolare i Poma.

Le vicende dell'industria tessile, della lana e del cotone, nel nostro secolo sono riconducibili ad un susseguirsi di fasi di espansione e di crisi, queste ultime sempre più gravi e frequenti. Alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime del periodo della prima guerra mondiale, fece seguito la concorrenza delle fibre artificiali; agli anni della politica autarchica seguì il periodo bellico, con il blocco completo delle forniture. Tra il 1945 e il 1950 si verificò una fase di netta ripresa, che purtroppo, però, nel 1952-55 fece registrare un'inversione di tendenza: il nuovo orientamento del commercio internazionale, soprattutto dei Paesi in via di sviluppo, l'obsolescenza degli impianti non rinnovati, investirono in pieno l'industria tessile.

Divenuta sempre più dipendente dall'estero per gli approvvigionamenti di materie prime, e quindi esposta alle vicende economiche del mercato internazionale, essa doveva nel 1966 conoscere e subire, nel Biellese, gli effetti drammatici dell'alluvione, effetti che sono tristemente visibili a chi ne percorre le valli.

Flora Pagetti

## INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

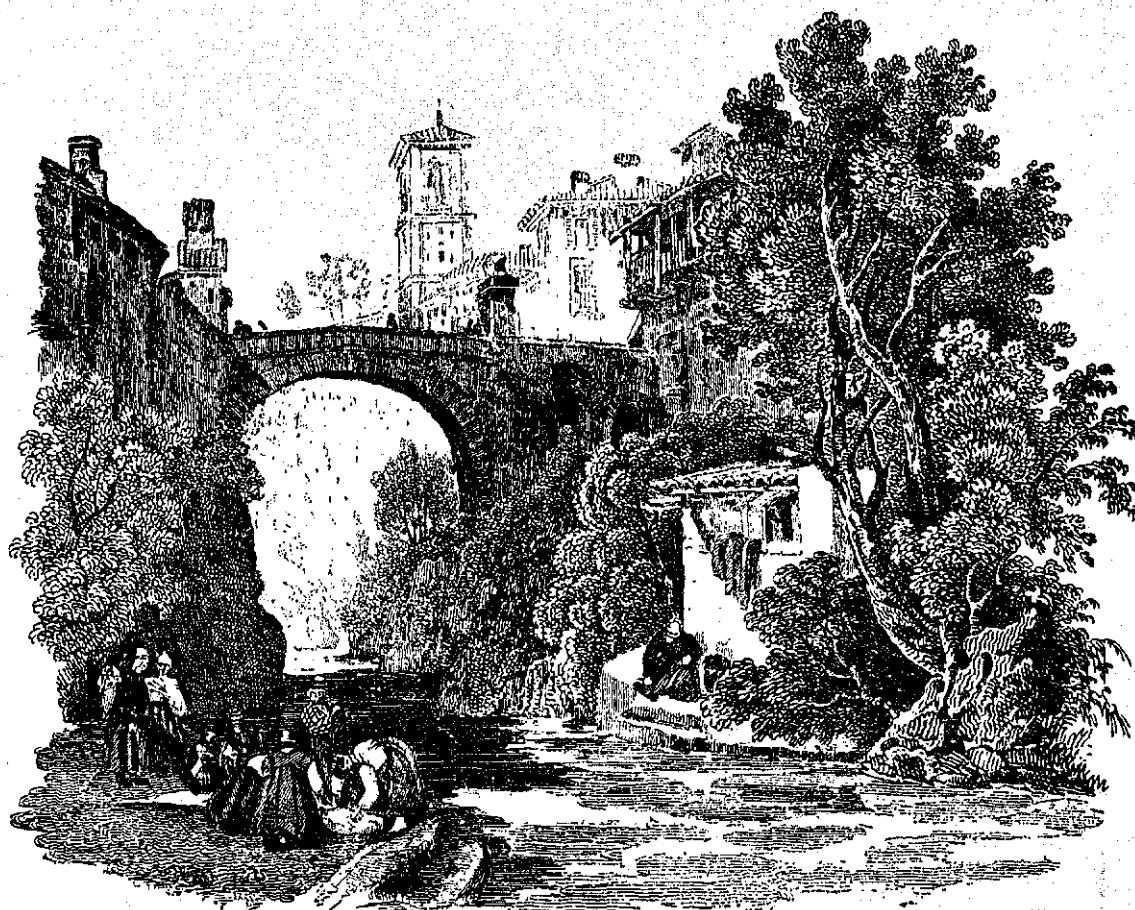
CASTRONUOVO V., « Economia e Società in Piemonte dall'Unità al 1914 », Milano, Banca Commerciale Italiana, 1969.

GRIBAUDI D., « Piemonte e Valle d'Aosta », Torino, Utet, 1961.

MORANDI R., « Storia della grande industria in Italia », Torino, Einaudi, 1966.

ROMEO R., « Breve storia della grande industria in Italia, 1861-1961 », Firenze, Cappelli, 1972.

QUAZZA G., « Lana e cotone in Piemonte », Torino, Giappichelli, 1961.



# L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking



AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO  
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581  
LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO  
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours  
BEPPE TENTI 10146 TORINO  
ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23  
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

 **Lufthansa**

## organizzazione di spedizioni alpinistiche

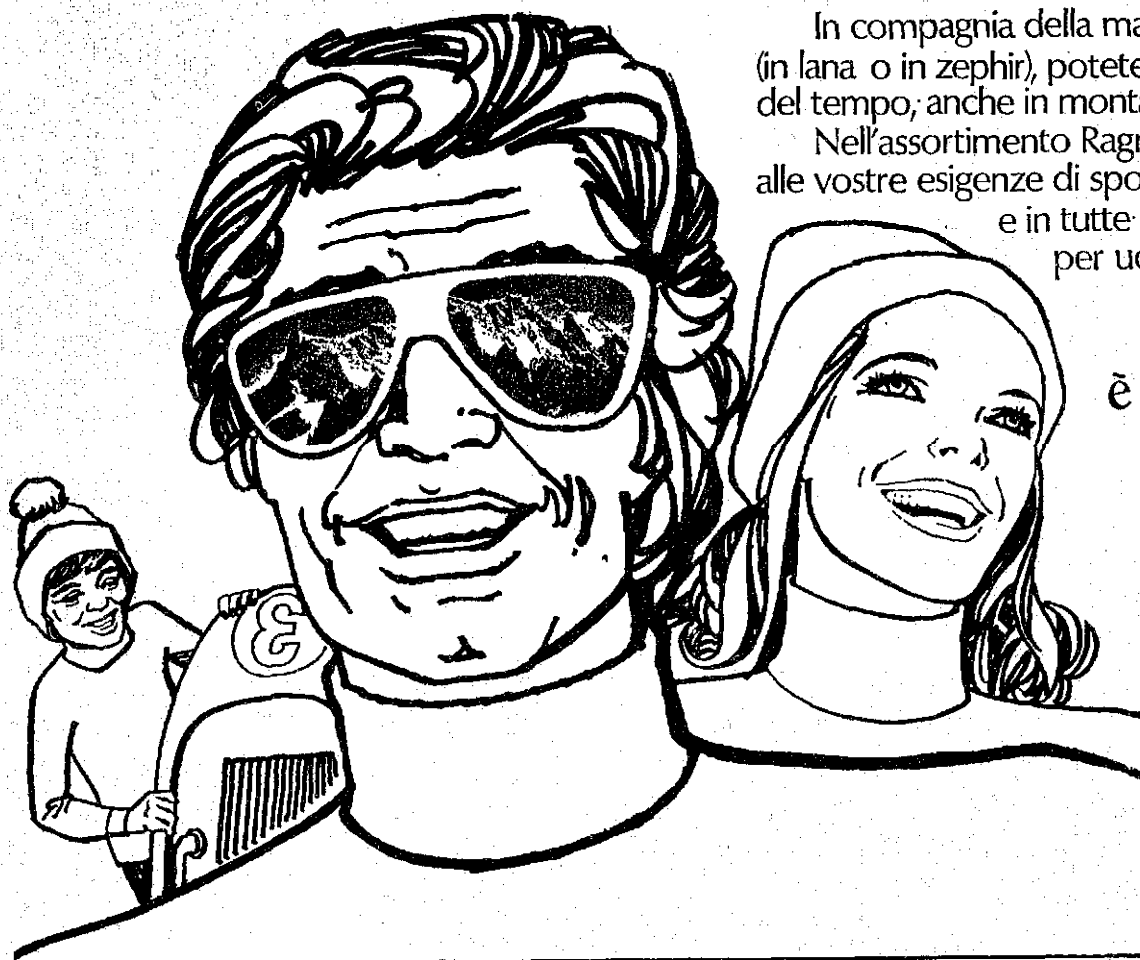
- Maggio 76 - Al 4 Demavend (5671 m) - Iran
- Giugno 76 - Al 41 Incontro col Buddismo - India (Ladakh)  
Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù - Bolivia  
Al 11 Huascarán (6768 m) - Perù
- Luglio 76 - Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù - Bolivia  
Al 11 Huascarán (6768 m) - Perù
- Agosto 76 - Al 41 Incontro col Buddismo - India (Ladakh)  
Al 8 Kilimanjaro (5890 m) - Tanzania  
Al 40 Le strade del grande Impero del Sole - Perù - Bolivia  
Al 11 Huascarán (6768 m) - Perù
- Settembre 76 - Al 23 Bhutan - La terra dei Dragoni  
Al 14 Età della Pietra - West Irian - Indonesia
- Ottobre 76 - Al 2 Kumbu Himal Everest - Nepal - trekking  
Al 28 Makalu - Nepal - trekking
- Novembre 76 - Al 13 Sahara Hoggar - trekking con cammelli  
Al 46 Dai monti dell'Air alle dune del Tenerè - trekking nell'Air
- Dicembre 76 - Al 8 Kilimanjaro (5890 m) - Tanzania
- Gennaio 77 - Al 15 Langtang Himal - trekking - Nepal  
Al 7 Kenya (5199 m) - Kenya  
Al 6 Ruwenzori (5119 m) - Uganda
- Febbraio 77 - Al 9 Tasiujaq - trekking su slitte - Canada

**Alpinismus  
International** 

## Caldi e leggeri anche lassù, quando la maglieria è Ragno.

In compagnia della maglieria Ragno (in lana o in zephir), potete affrontare tutti i capricci del tempo; anche in montagna, in ogni stagione. Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti alle vostre esigenze di sportivi. In tanti colori e in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.

**Ragno  
è un modo di vestire.**



# Alessio Nebbia: pittore di montagna

Una mostra antologica a Courmayeur dal 5 al 20 agosto

*Dipinti dalle tinte delicatissime, colori appena abbozzati, sensazioni di grande pace, tenui neviccate. Ecco la prima impressione che si prova ammirando i quadri di Alessio Nebbia, artigiano, trapiantato fin da giovane a Courmayeur, dove è vissuto tutta la vita, e scomparso lo scorso autunno a Cuneo.*

*Per ricordarlo è stata organizzata dal 5 al 20 agosto a Courmayeur, nei locali delle Scuole Medie, una mostra antologica comprendente i suoi più significativi lavori.*

*Oltre che affermato pittore, specie in Piemonte, ove tenne, ospite di varie sezioni del CAI delle stupende mostre di suoi dipinti, Alessio Nebbia era conosciuto ai piedi del Bianco per la sua bottega di fotografo e sue sono tra le più belle fotografie turistiche e alpinistiche del gruppo del monte Bianco e della val d'Aosta in genere.*

*Compagno di cordata di Gigi Paney, di Vaglianti, Calosso, Rey, Rivetti e Brocherel saliva le montagne per ritrarle, sia con il pennello sia con la pellicola.*

*Numerosa fu poi la produzione di plastici, che contribuì a renderlo famoso anche fuori della sua terra; i suoi plastici del Monte Bianco, del Cervino e del Rosa, ora conservati al Museo della Montagna del Monte dei Cappuccini in Torino, insieme ai panorami della conca di Courmayeur, del Gran Paradiso, della Valle d'Aosta, ecc., furono per lunghi anni riprodotti anche sui pieghevoli illustrativi della vallata, per la precisione geografica e per il completo insieme che offrivano al turista.*

*Ma torniamo ai dipinti che per Alessio Nebbia furono senz'altro i figlioli prediletti della sua produzione, così intensi nei loro delicati toni di colore e quindi così unici... In occasione della mostra di Courmayeur verrà presentato al pubblico un volume con le riproduzioni a colori delle opere più significative di Nebbia.*

*Dal testo critico di Luigi Carluccio riprendiamo le seguenti righe che crediamo utili al lettore per poter meglio capire la pittura dell'Artista.*

Piero Carlesi

«La materia morbida di Alessio Nebbia, candidamente sofisticata, una materia pittorica che sembra realizzata attraverso strati finissimi di garza colorata, i quali costituiscono un filtro leggero ma compatto, una materia che trattiene un istante e che insieme lascia passare la luce colorata, sembrava del resto smorzare i rumori, attutire le voci, se anche si fossero levate, smussare i contorni delle cose, renderli ambigui. Poteva così nascere davanti a qualche motivo di paese sotto la neve, che si era prefissato nella memoria, persino il dubbio di trovarsi non soltanto davanti ad una pittura di favola, ma davanti ad un'esistenza favoleggiata assai più che anagraficamente accertata.

Personaggio di favole è stato per me Alessio Nebbia... la sua figura asciutta, chiusa in se stessa, discreta, di poche parole, di molti lucidi intensi sguardi, fu allora una testimonianza persuasiva ed ancor viva del fatto che l'umiltà, la discrezione, il silenzio in cui si era espresso e riconosciuto facevano parte dell'esistenza dell'uomo e dell'artista nella stessa misura in cui facevano parte della specifica immagine che ne dava la pittura.

Erano cioè i fondamenti della quiete alla quale Nebbia riconduce sempre, con affettuosa accorata pazienza, il tumulto, l'intreccio, la continua variabilità del mondo reale. Del mondo che gli si offriva come uno spettacolo carico di suggestioni visive e di emozioni sentimentali, durante i viaggi di scoperta e nei consueti ritorni a luoghi abitati dallo spirito, Roma, il lago d'Orta, l'arco marino della Ligu-

ria, il Golfo dei poeti, Ischia, Ponza, Assisi, le montagne del Trentino, ma soprattutto nei lunghi frequenti soggiorni in val d'Aosta, nel cuore della montagna ed infine ultimamente a Cuneo, che è come un balcone spalancato sul panorama delle Alpi. I luoghi dove aveva riconosciuto, anche per la via dell'anima, le figure intorno a cui ruotavano le sue aspirazioni e ne aveva fatto figure di pittura».



Il Rutor, 1968 - olio 25 x 30

## IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

**Vittorio Stagnani: «Puglia fuori strada».**  
Edizioni Agiella - C.so Promessi Sposi 52,  
Lecco. Pag. 208, numerose foto in b. e n.  
f.t. Lire 4.000.

L'autore, pugliese, è un appassionato della sua terra e vuole far conoscere al lettore attraverso una visione diversa più vera, più naturale, non con i soliti itinerari, ma con vedute e descrizioni che gli stessi Pugliesi non conoscono: una Puglia ricca di disuguaglianze, di novità, di misteri, di selve, di foreste, di dirupi e infine una cascata vera, come sulle Alpi.

Usi, costumi, tradizioni e storia si fondono in un appassionato racconto su di una terra ricca di fascino che si rivela senz'altro più degna di tant'altri posti che «scopriamo» all'estero.

## Il Generale Gallarotti Comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino

Il Generale di C. A. Piero Zavattaro Ardizzi, dopo circa due anni di comando ha lasciato il 4° Corpo d'Armata Alpino, destinato al Ministero della Difesa per incarichi speciali. Gli è subentrato il Generale di C. A. Bruno Gallarotti, proveniente da Roma, dov'era presidente della Commissione militare consultiva unica per la concessione e la perdita di decorazioni al v.m.

Al nuovo comandante, Generale Gallarotti, del quale ricordiamo il validissimo suo apporto nel Consiglio Centrale del C.A.I., quale membro di diritto del Ministero, interpretando anche il pensiero dei soci del Club Alpino, vanno le felicitazioni più vive dello «Scarpone».

ABBONATEVI A

**LO SCARDONE**

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

# In kaiak sulla Stura di Demonte

Il canoista è come la lontra: l'aumento di popolazione e degli inquinamenti lo respingono verso la parte superiore dei fiumi e dei torrenti, fino al limite di sopravvivenza, cioè di navigabilità, fin che non si estingue. Per anni i fiumi del Piemonte (Tanaro, Stura di Demonte, Corsaglia, Elero) avevano costituito la meta per un raduno primaverile generale e ci avevano offerto giornate indimenticabili sulle loro rapide, alternate a tratti tranquilli, dove ci si poteva rilassare contemplando le sponde verdeggianti e la cornice dei monti innevati, mentre la canoa scendeva dolcemente la corrente. Poi le acque divennero sempre più torbide, o maleodoranti e molti spostarono la loro attività sempre più in alto, affinando la loro tecnica per affrontare acque più difficili e più fredde, ma ancora cristalline.

La Stura di Demonte fu « lanciata » negli anni cinquanta come il fiume più veloce d'Italia, un'emozionante cavalcata sulle onde, che in poche ore portava da Cuneo a Cherasco, fin che la degradazione delle acque e la maggiore esperienza non declassarono questo percorso a banco di prova per principianti e attrattiva per gli amanti dei fiumi di pianura.

Così quando mi proposero di percorrerne la parte superiore accettai con entusiasmo, nonostante le voci su naufragi e canoe rotte che circolavano in proposito. Percorsa quindi la bella valle a monte di Borgo S. Dalmazzo, mettemmo in acqua le canoe presso Aisone, qualche chilometro a valle di Vinadio, approfittando di un bel prato e di una stradetta che scendeva fino all'argine, consentendo un facile imbarco.

La corrente era veloce, le rapide continue, la portata abbondante, ma non tale da creare apprensioni; la discesa si presentava quindi divertente e movimentata. L'ambiente circostante era ancora alpestre, con la neve (eravamo in aprile) che scendeva in basso nei canali. Ogni tanto scattavo qualche foto con la Calypso-Nikkor impermeabile che tenevo a tracolla, manovra sempre arrischiata perché mi costringeva a lasciare il controllo del fiume e della pagaia per qualche momento, quanto basta per prendere un'onda di traverso, o urtare contro un sasso. Può quindi capitare di scattare una foto subacquea, con le trote al posto dei canoisti. Un grosso tronco arcuato, lasciato di traverso da qualche piena, ci pose il consueto dilemma se passarci sotto o a fianco.

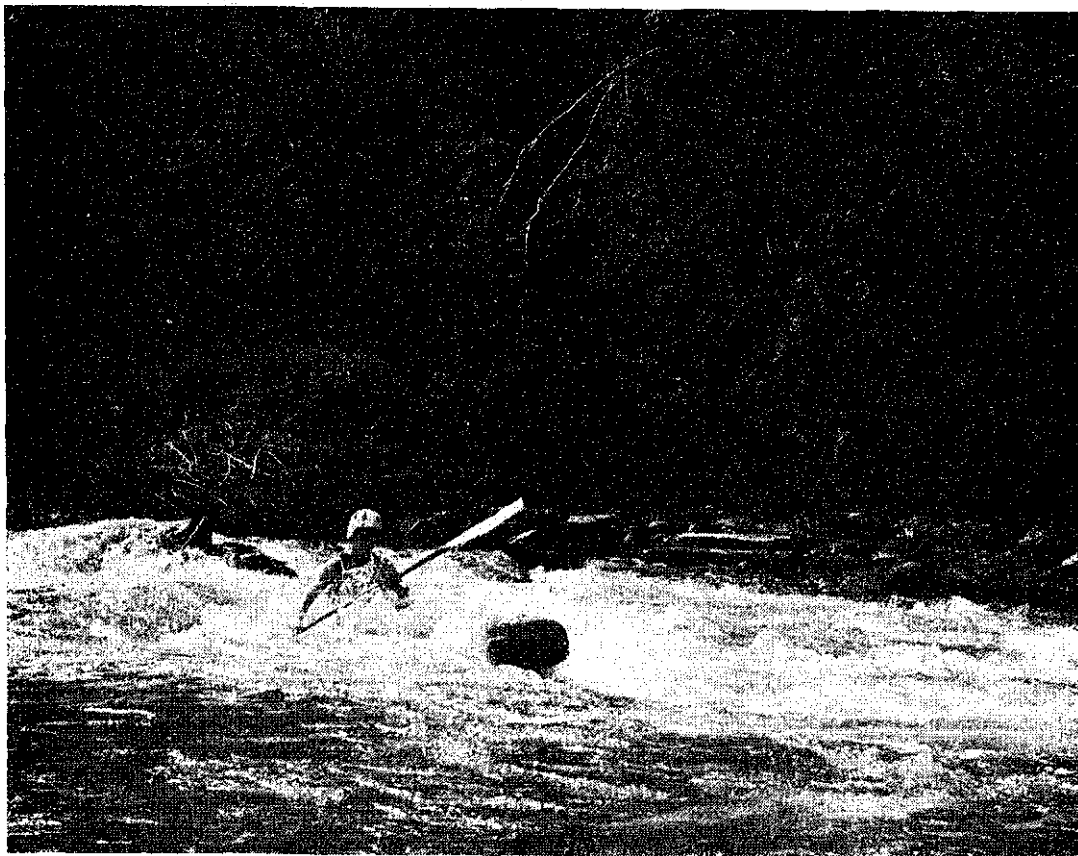
Qualcuno in cerca di emozioni optò per la prima soluzione e gli andò bene, anche se rischiò di uscirne scotennato. In complesso tuttavia le difficoltà non superavano mai il terzo grado, con dislivelli regolari e acqua abbondante, che consentiva una certa libertà di manovra. L'acqua stessa era pulitissima e gelida, da vero torrente alpino; per proteggere le mani trovai quindi molto utili i mezzi guanti di neoprene fatti in casa e che provavo per la prima volta. Quanto al resto indossavamo tutti giacche a vento da montagna, o giacche di neoprene, per ripararci dagli spruzzi e attenuare l'effetto di eventuali bagni. Oltre le sponde ghiaiose del fiume si stendevano prati e boschi; rari i ponti, lontani la strada e i paesi: si aveva l'impressione di scendere lungo una valle quasi disabitata.

Arrivammo così, dopo una ventina di chilometri, all'altezza di Gaiola, dove il fiume si addentra in una gola, sovrastata al suo imbocco da un alto ponte stradale, da cui mogli e fidanzate, vittime predestinate per riportare a valle le macchine, si sporgevano in festosi saluti. La maggior parte del gruppo a questo punto si dichiarò soddisfatta e per il tratto successivo, di circa cinque chilometri, restai solo con Lucio Valsecchi, che già l'aveva percorso in un'altra occasione.

Presto le pareti della forra si copirono di vegetazione impenetrabile: l'unica via di uscita era ormai verso il basso, ma le difficoltà del fiume restavano modeste, contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, perché la corrente non era mai troppo violenta. Un veloce passaggio sotto

una passerella molto bassa ci tenne qualche attimo in sospeso; venne poi una successione di curve fra la vegetazione debordante e una strettola a gradini con qualche masso, che superammo molto bene grazie al livello d'acqua ottimale. Alla fine, dopo qualche altra rapida divertente e senza problemi, sboccammo in una specie di fiordo dalle acque tranquille, estrema propaggine del lago artificiale creato dalla diga di Rocca Sparvera. La nostra discesa era finita. Una vogata senza fretta sulle acque verdi e immobili ci portò a ridosso della diga; sbarcammo sulla sponda destra, dove tra frutteti e prati in fiore potemmo finalmente allungarci e passare alla vita contemplativa.

Giorgio Gualco



Stura di Demonte - tratto Fossano-Cherasco (foto G. Gualco)

## Un nuovo bivacco nel gruppo della Moiazza

Alla Forcella delle Nevere, nel gruppo della Moiazza, a quota 2680 circa, è stato installato un nuovo bivacco di proprietà della sezione di Trecenta del Club Alpino Italiano e dedicato, per desiderio dei donatori, all'avv. Giuseppe Ghedini, capitano degli alpini di Padova.

Il bivacco è un utile punto d'appoggio per le escursioni alla Cima delle Nevere, alla Moiazza sud, al Castello delle Nevere e al Cimon dei Zoldani, nonché a tutte le cime che si riversano sul Vant delle Nevere, sul Vant dei Cantoi e sul Vant della Moiazza.

Permetterà inoltre una variante all'alta via delle Dolomiti n. 1: dal rifugio Carestato attraverso la ferrata Costantini si potrà raggiungere la Moiazza Sud o scendere al rifugio Vazzoler e riprendere l'alta via delle Dolomiti n. 1.

## I 150 anni dello Stelvio

Domenica 4 luglio, al passo dello Stelvio, sono convenute le rappresentanze della Valtellina, val Venosta e val Monastero per ricordare i 150 anni della strada che collega le tre valli, costruita dall'ing. Carlo Donegani responsabile del settore viario della Lombardia per conto dell'Impero asburgico.

Nella mattinata, ai tre colpi sparati da un vecchio mortaio, è seguita la manifestazione popolare e folcloristica per sottolineare lo spirito di amicizia tra i valligiani.

Nel pomeriggio si è tenuta nei locali dell'Albergo Perego, una conferenza nel corso della quale il rappresentante del Governo della Baviera ha riproposto all'attenzione dei presenti il problema del traforo dello Stelvio per un rapido collegamento di Ulm-Monaco con Milano e Genova. Sul problema è intervenuto il dr. Alberto Dasogno, segretario della S.P.A. per il traforo.

# Itinerari nelle Orobie

Letto su « Lo Scarpone » che la Sezione C.A.I. di Bergamo aveva in vendita una pubblicazione sul Sentiero delle Orobie, pensai che nelle prossime ferie, trovato almeno un compagno, avrei potuto fare questa escursione. Purtroppo gli amici erano già impegnati, così decisi di partire da solo dal giorno 10 al 17 agosto.

Il giorno 10 parto così da Valcanale m 987 con sacco affardellato abbastanza pesante e sacco piuma nell'eventualità di trovare i rifugi al completo in questo periodo.

Dopo un'ora di cammino attraverso una bellissima abetaia, arrivo al rifugio Alpe Corte (m 1410) e dopo una breve sosta riparto ed attraversata tutta la Valle della Corte giungo al passo dei Laghi Gemelli m 2139 da dove oltre alla pioggia trovo una magnifica vista della conca occupata dalle acque dei Laghi Gemelli a fianco del quale trovo il sentiero che mi porta al comodo Rifugio Laghi Gemelli a m 1968.

Dopo cena visto che ha smesso di piovere attraversata la diga dei Laghi Gemelli mi reco alla diga del Lago Colombo (m 2046) dove sul sentiero ho la possibilità di ammirare molte salamandre. La mattinata dal giorno 11 piove ancora, ma a mezzogiorno parto approfittando di una schiarita, ma nel tratto che va dal Lago delle Casere al Lago Marzio (m 1841) oltre alla pioggia trovo anche tempesta, trovo un ricovero di fortuna nella cabina della funivia dell'ENEL.

Calmata la sfuriata, riparto per raggiungere la diga del Lago di Sardegnana (m 1737) attraverso un bellissimo sentiero aereo scavato nella roccia con gallerie e ponti aerei in muratura ed anche se piove e fa freddo canto dalla contentezza.

Dal Lago di Sardegnana attraversato il dosso dei Signori giungo al Lago di Fregaborgia (m 1950) e raggiungo il rifugio Calvi (metri 2015).

Alla notte il vento spazza tutto e al mattino si prospetta una giornata serena: parto presto, girato il Lago Rotondo ed attraversato il Passo di Valsecca (m 2496), dove trovo abbastanza neve, arrivo in Val del Salto. Dopo aver visitato il moderno Bivacco Frattini (m 2125) e attraversato la Valle a quota m 1900 risalgo al rifugio Brunone (m 2295) dove giungo in ore 4.30.

Il giorno dopo attraverso la caratteristica Vedretta dei Secreti (m 2660), giungo al culmine massimo di questo « Sentiero delle Orobie » conosciuto come « Ol Simal » (m 2712, scendo in Val del Fosso, attraverso il Forcellino (m 2475), giungo in Val di Coca e, costeggiando l'omonimo lago, giungo al Rifugio Coca (m 1892).

Il giorno 14 con compagni occasionali tra cui zio Beppe, il mat-tacchione della comitiva del C.A.I.

di Bergamo che ha organizzato una escursione sul « Sentiero delle Orobie » parto per l'ascensione al Pizzo di Coca.

Raggiunta la Bocchetta del Camoscio (m 2727) arrampicando su facili rocce si giunge alla croce della vetta (m 3050) da dove, grazie alla magnifica giornata ammiro un maestoso panorama. Dalla Bocchetta del Camoscio, mentre zio de in Val Morta diretto al rifugio de In Val Morta diretta al rifugio Curò, io scendo al Rifugio Coca. Attraversata la Valle del Polledrino per la Bocchetta o Passo del Corno (m 2220) arrivo in Val Morta e dopo aver superato lo sbarramento del lago omonimo (m 1798) risalgo fino alla grande diga del Lago del Barbellino ed arrivo al moderno albergo-rifugio Curò (m 1895).

Il giorno di Ferragosto in compagnia di zio Beppe ed i suoi amici salgo al Monte Gleno (m 2882) da dove ammiro il panorama dell'Adamello e monti circostanti. Durante la discesa lascio zio Beppe e compagni e scendo per la Val Trobio, indi costeggiando il Lago di Barbellino sono di nuovo al Rifugio Curò.

Il giorno 16 parto prestissimo lasciando la Val Bondione ed attraverso il Passo della Manina (metri 1799) giungo in Val di Scalve e passando sul versante est del Monte Sponda Vaga arrivo alla sella dell'Asta (m 1968), indi sul fianco del Monte Barbarossa per un bellissimo sentiero arrivo al Passo di Fontana Mora (m 2253), proseguo fino alla Bocchetta nord del Monte Ferrante (m 2262), poi per comodo sentiero arrivo al Rifugio Albani (m 1939).

Nell'ultima parte di questo tratto data l'assoluta mancanza d'acqua, sarebbe opportuno segnalare con cartelli la penultima e l'ultima fonte.

Domenica 17 attraverso il bellissimo ed attrezzatissimo « Sentiero della Porta » che mi permette di passare dal versante nord al versante sud della Presolana raggiungo la vetta del Monte Visolo (metri 2369) dove purtroppo trovo prima acqua e poi grandine; scendo di corsa per la cresta ed arrivo bagnato fradicio all'Albergo Grotta.

Dopo il pranzo in compagnia di zio Beppe e dei rimasti della comitiva del C.A.I. di Bergamo di cui tengo a ringraziare tutti in special modo il Capo Gruppo « Pierino » che mi ha consigliato varie volte durante le soste nei rifugi, raggiungo l'amico Domenico a Castione della Presolana, poi a casa.

Ringrazio vivamente la Sezione del C.A.I. di Bergamo che ha segnato ed attrezzato questo bellissimo « Sentiero delle Orobie »!

Sandro Colombo

## Brani classici

### da Whymper

Ho provato gioie troppo grandi per poterle descrivere, e dolori così profondi che non ho osato soffermarmi a parlarne. Con questi sensi nell'animo dico: Salite sui monti, se volete, ma ricordate che coraggio e vigore non valgono nulla senza la prudenza; ricordate che la negligenza di un istante solo può distruggere la felicità di tutta una vita. Non fate nulla precipitosamente, vigilate ogni vostro passo, e fin da principio pensate quale può essere la fine.

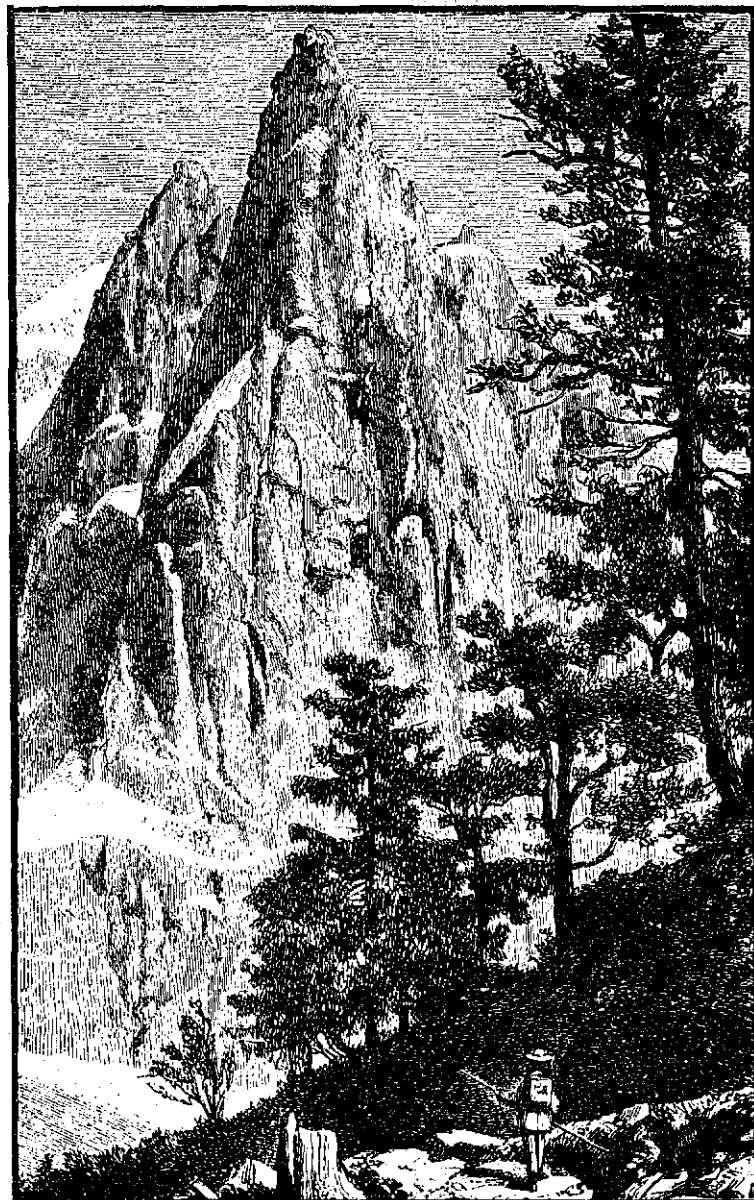
Edward Whymper,  
*The ascent of the Matterhorn.*

### da Mummery

Un pericolo molto ingannevole consiste nell'ascensione mattutina di canali che, sebbene siano perfettamente sicuri in quell'ora, sono nel pomeriggio soggetti a valanghe e a cadute di pietre. Se una causa impreveduta arresta la comitiva nell'alto della montagna, non vi è più alcuna linea sicura

di ritirata. Così, quando Lammer e Lorria, respinti dalle rocce vetrate del versante Ovest del Cervino, furono costretti a ritirarsi, trovarono il gran canale spazzato di continuo dalle cadute di pietre e di neve. Avendo insistito tuttavia nel discendere essi furono strappati via da una valanga e, benché per straordinaria fortuna siano entrambi sfuggiti alla morte, non però sfuggirono a molto gravi ferite. Quindi, a meno che l'alpinista sia assolutamente certo che l'ascensione possa essere proseguita fino in fondo, è estremamente pericoloso penetrare a tarda ora in simili canali, e chi vi si azzardi deve riconoscere di correre un gravissimo rischio. Se ciononostante la comitiva ha corso tal rischio e viene costretta poi ad arrestarsi in alto dall'impossibilità di proseguire, è meglio adattarsi a trascorrere la notte sulle rocce, attendendo che il freddo abbia consolidato le pietre instabili o la neve e il ghiaccio.

A. F. Mummery,  
*My climbs.*



I Dru (incisione dell'Ottocento).



# ATTIVITÀ DEL C. A. I.

## SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

### STRADA DEGLI ALPINI (DOLOMITI ORIENTALI - GRUPPO CIMA UNDICI-POPERA)

11-12 settembre 1976

Sabato 11: ore 7: partenza da piazza Castello (lato ex fontana); ore 12.30: arrivo a Brunico (Val Pusteria); sosta e colazione in tipico ristorante, o al sacco; ore 16: arrivo a Sesto Pusteria (Val Fiscalina); ore 17: partenza per il Rifugio Comici; ore 19: arrivo al Rifugio Comici (m 2224) alla Croda dei Toni.  
Domenica 12: ore 6: sveglia; ore 7: partenza dal Rifugio Comici per la Strada degli Alpini; ore 10: arrivo a Forcella Cima Undici; ore 12: arrivo a P.so Sentinella (m 2717); sosta e colazione al sacco; ore 13: discesa a P.so Monte Croce Comelico; ore 16.30: arrivo a P.so Monte Croce Comelico (m 1636); ore 23.30: arrivo a Milano.

La Strada degli Alpini, iniziata durante la guerra 1915-1918, in parte dalle truppe alpine austriache (dalla Forcella Giralba), in parte da quelle italiane (dal Passo della Sentinella verso ovest) e completata più tardi dalla sezione di Padova del C.A.I., è certamente uno dei percorsi più attrezzati e più famosi di tutte le Dolomiti.

**Carattere della gita:** alpinistica. Percorso relativamente facile se in buone condizioni (senza ghiaccio), oltre alla lunghezza presenta dei tratti molto esposti, per cui si richiede buon allenamento, dimestichezza con la roccia e assoluta essenza di vertigini.

**Equipaggiamento d'alta montagna:** scarponi, cordino, moschettone, caschetto e piccozza.

**Quote:** Soci CAI Milano L. 12.500; Soci CAI L. 13.500; non soci Lire 15.000; Soci Alpes L. 10.000.

La quota comprende il viaggio andata-ritorno in pullman, la minestra del sabato sera, pernottamento e prima colazione della domenica mattina.

Direttori: Fontana, Zoia, Di Venosa.

### SENTIERO ROMA (VAL MASINO)

4-5 settembre 1976

Sabato 4: ore 8: partenza da piazza Castello (lato ex fontana); ore 11: arriva a Bagni del Masino: sosta e colazione al sacco; ore 13: partenza per il Rifugio Luigi Gianetti (m 2534) in Val Porcellizzo (ore 4 circa).

Domenica 5: ore 5: sveglia; ore 6: inizio escursione sentiero Roma, traverso il Passo del Camerozzo (metri 2720), Passo di Qualido Nord (metri 2750), Passo dell'Averta (m 2540); ore 12: arrivo al Rifugio Francesco Allevi (m 2390) in Val di Zocca. Sosta e colazione al sacco; ore 17: partenza da San Martino per Milano; ore 21: arrivo a Milano.

**Carattere della gita:** escursionistica ed alpinistica.

Il sentiero Roma oltre alla lunghezza presenta i passi più esposti attrezzati con corde metalliche, per cui si richiede buon allenamento, dimestichezza con la roccia e assoluta assenza di vertigini.

**Equipaggiamento d'alta montagna:** scarponi, cordino, moschettone.

**Quote:** Soci CAI Milano L. 11.000; Soci CAI L. 12.000; non soci Lire 14.000; Soci Alpes L. 10.000.

La quota comprende il viaggio in pullman andata-ritorno, la minestra del sabato sera, pernottamento e prima colazione della domenica mattina.

Direttori: Fontana, Villa e Zoia.

### PROSSIME GITE

18-19 settembre: Monte Agnèr.  
25-26 settembre: Monte Cistella.  
2-3 ottobre: Gran Sasso d'Italia.

### ATTIVITÀ GIOVANILE

Il programma pre-vacanze si conclude con una gita al Resegone che raccoglie l'adesione di pochissimi poiché i giovani, beati loro, erano già tutti in vacanza! Comunque, salendo a piedi da Malnago, giunsero in vetta per il Canalone di Bobbio dove si trovò, per qualche decina di metri, a pieno agio Gianluigi, dato che sogna la roccia ad ogni piè sospinto. Soddisfatto e in forma anche Marco (uno dei tanti omonimi) come pure Giovanna, malgrado la lunghezza del percorso, i passaggi difficili e... il mal di piedi procurato dagli scarponi nuovi.

Come si vede, qualcosa è mosso nel campo dei giovani soci. Le nostre attenzioni si sono per ora rivolte a quelli dai 13 anni in su. Però si è verificata pure la presenza di qualche ragazzo più giovane, comportatosi molto bene.

Se dei soci adulti intendessero dare una mano si potrebbe ottenere di più. Analogo appello, l'anno scorso, cadde nell'indifferenza. Speriamo che non sia così anche questa volta e che alla ripresa, in settembre, ci sia qualche nuovo collaboratore.

P. B.

### SPIGOLANDO TRA... LE GITE (III)

*Circa il fascino derivato per certi siti da motivi storici, letterari e simili o, ancor più, del fascino suscitato dall'accostamento sillabico del loro nome, avevamo già fatto cenno l'anno scorso. Ed il nostro ragionamento ha ricevuto conferma in occasione della prima gita maggiore che aveva come meta niente-po'-po'-di-meno che la Pietra di Bismantova.*

*Abbiamo la certezza che il massiccio affollamento verificatosi per l'occasione non sia dovuto soltanto al fatto che tale monte abbia ricevuto l'onore di citazione nella Commedia dantesca ma anche al nome di per sé; poiché molti erano sicuramente all'oscuro dei riferimenti storico-letterari.*

*Fatto è che la Segreteria dovette, in fretta e furia, procacciare un secondo torpedone che fu regolarmente riempito.*

*E la seconda domenica di maggio vide appunto la folla*

## Apertura Rifugi della Sezione di Milano

Soci del C.A.I. frequentate i nostri Rifugi. La sezione di Milano vi invita a prendere nota della data di apertura dei suoi Rifugi: sarete sempre accolti cordialmente.

La Segreteria della Sezione vi offrirà tutte le informazioni nelle ore d'ufficio.

**ROSALBA** (m 1730) dal 18 luglio al 29 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Custode: Pasini Achille.

**BRIOSCHI** (m 2410) - Tutto l'anno. Custode: Esposito Alessandro, Pasturo (Como).

**BERTACCHI** (m 2194) - Dal 18 luglio al 29 agosto. Custode: Pasini Arno, Madesimo.

**BIETTI** (m 1719) - Dal 27 giugno al 29 agosto tutti i giorni: nei periodi prima e dopo l'apertura ufficiale il sabato, domenica e festivi. Mandello del Lario.

**BRASCA** (m 1210) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Augusto Vaninetti, Campo Mezzola.

**GIANETTI PIACCO** (m 2534) - Dal 27 giugno tutti i giorni; dal 5 settembre al 3 ottobre sabato, domenica e festivi. Custode: Giulio Fiorelli, S. Martino di Valmasino, tel. 0342-640.820.

**ALLIEVI** (m 2390) - Dal 27 giugno al 29 agosto tutti i giorni. Custode: Ugo Fiorelli, S. Martino di Valmasino.

**PONTI** (m 2572) - Dal 4 luglio al 29 agosto tutti i giorni. Custode: Agnese Scetti, Cataeggio.

**FRATELLI ZOJA** (m 2040) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Pedrotti Celso, Chiesa Valmalenco - tel. 0342-51.405.

**BIGNAMI** (m 2410) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre Santa Maria (Sondrio), telefono 0342-51.178.

**A. PORRO** (m 1965) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Enrico Lenatti, Chiareggio, tel. 0342-51.404.

**BERNASCONI** (m 3100) - A richiesta, le chiavi in deposito presso il custode Mario Bonetta, Passo Gavia.

**V. ALPINI** (m 2877) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Pierino Confortola, via Galileo Galilei 3, Bormio, telefono 0342-901.591.

**BERTARELLI** (m 2870) - Custode: Pierino Confortola, Bormio.

**BRANCA** (m 2493) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Felice Alberti, S. Antonio Valfurva, tel. 0342-935.501.

**PIZZINI** (m 2706) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Filippo Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.513.

**CASATI** (m 3269) - Dal 27 giugno al 19 settembre tutti i giorni. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. 0342-935.507.

**CITTÀ DI MILANO** (m 2694) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Kloeckner Johann, Curon Venosta (Bolzano).

**NINO CORSI** (m 2264) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: comm. Carlo Hafele, Morter (Bolzano), telefono 0473-74.514.

**SERRISTORI** (m 2721) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Rainstadler, Solda (Bolzano).

**PAYER** (m 3020) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Guglielmo Ortler, Trafoi, tel. 0473-75.410.

**ALDO E VANNI BORLETTI** al Corno di Plaies (m 2191) (Ortles-Cevedale). Dal 1° agosto al 21 agosto tutti i giorni. Chiavi presso Paolo Mazagg di Trafoi.

**ELISABETTA** (m 2300) - Dal 27 giugno al 5 settembre tutti i giorni. Custode: Edoardo Pennard, Dolonne (Courmayeur), telefono 0165-83.743.

**CARLO PORTA AI RESINELLI** (m 1426) - Tutto l'anno. Ezio Scetti, Piani dei Resinelli, tel. 0341-590.105.

**GIOVANNI PORRO** (m 2420) - Dal 27 giugno al 26 settembre. Custode: Giuseppe Niederkofler, Sarentino.

**CANZIANI** (m 2504) - Dal 4 luglio al 29 agosto. Custode: Adalberto Bertagnolli, S. Geltrude Val d'Ultimo.



festante puntare verso l'Appennino reggiano. Il quale Appennino non è che abbia accolto, sulle prime, con altrettanta festa i nostri amici; anzi, pioveva.

L'indaffaratissimo esploratore-cine-alpinista super-prof. Giancarlo (da non confondere con l'altro Giancarlo, prof. normale, pure presente) si lanciò a testa bassa verso la « ferrata » e, sordo a consigli di attendere l'evolversi della situazione, fendetto impavido gli scrosci d'acqua fino a raggiungerne l'attacco.

Tocca nell'amor proprio, un'altra decina di scalmanati si lanciò sulle di lui orme. Assieme iniziarono la salita che, anche per le condizioni meteorologiche, si rivelò piuttosto dura sino a provocare un attimo di fiffa a tutti per il volteggio, definiamolo così, eseguito da una gentile quanto avventata donzella.

Al pomeriggio il tempo volse al bello, così che il gruppo dei pazienti, cioè Luciano, Lodo, Guido, l'esploratore Giorgio, il zio Longon ecc. ecc. affrontarono la « ferrata » in più ragionevoli condizioni. Del miglioramento ne approfittò il super-prof. che ripeté l'ascensione in tre quarti d'ora, contro le due del mattino. E perché fu d'uopo, ad un dato momento, volgere la prua verso le plaghe ambrosiane, (raggiunte in ritardo sul previsto orario) altrimenti non è detto che alla terza effettuazione giornaliera la via non sarebbe stata percorsa in trentanove primi virgola ventisette secondi. Alla prossima occasione.

Alcuni del grosso che erano saliti per il sentiero normale rimasero un po' delusi e perplessi per la « pochezza » dell'esecuzione.

Però sarebbe opportuno, una buona volta, che si leggessero i programmi con le altimetrie di partenza e d'arrivo o, se del caso, ci si informasse su saliscendi, pendenze ecc. per avere un'idea della percorrenza.

Qual riempimento delle vuote ore cadde come cacio (anzi, come parmigiano-reggiano!) sui maccheroni lo spettacolo delle esercitazioni che effettuavano alcune scuole emiliane di roccia sulle pareti della Pietra.

Come detto, la partenza fu un po' procrastinata ma si ritornò con un'esperienza escursionistica in più su percorsi poco adusi, pensiamo, ai milanesi.

Anche la successiva uscita vide le nostre « truppe » (sempre a ranghi completi) puntare su inconsueto obiettivo per scarponi meneghini: il Monte Baldo, in terra veronese.

A scorno dell'assente Péder e, per contro, a sollazzo e goduria di Guglielmo (direttore su avito suol) e compagnia bella, gli impianti di risalita di San Zeno in montagna funzionavano.

I nostri amici usufruirono del servizio così che la cima di Valdritta poté essere abbastanza agevolmente « conquistata » dal grosso, altrimenti forse ci si sa-

rebbe arrestati alla Punta Telegrafo. All'omonimo rifugio ha fatto buona impressione, a quei soci che vi entrarono, l'accoglienza del custode. Riferiamo questo particolare, di per sé banale, a mo' di compiacimento viste, purtroppo, le amare delusioni che gli alpinisti sovente esperiscono presso quelli che dovrebbero essere i « loro » rifugi.

Dicevamo più sopra « abbastanza agevolmente » poiché il percorso, di norma facilissimo, suscitò a qualche amico e amico perplessità in quei punti dove si dovevano attraversare lingue di neve indurita. E in uno di codesti siti entrò, infatti, in crisi il buon Gilberto. Sfido io! Era sprovvisto dei famigerati bastoncini da 195 cm! Ampiamente scusato. Sembra che lo si udisse declamare: « Oh voi che con altera lucentezza / dileguate ogni senso di vaghezza / come potetti mai, oh miei diletti, / avervi io maldestramente negletti? ». Interrogativo, ohimè, rimasto inevaso.

(continua)

Il cronista

### 1° CONCORSO FOTOGRAFICO GITE SOCIALI

La Commissione Gite Sociali in collaborazione con la Commissione Cinematografica e Culturale ha indetto per l'anno 1976 un concorso di fotografia sul seguente tema: « la montagna luogo di incontro di alpinisti, aspetti della sua vita, tipi e caratteri della sua gente ».

#### REGOLAMENTO

- 1) Le fotografie devono essere nei seguenti formati:
    - a) stampe a colori o bianco e nero formato 18x24;
    - b) diapositive formato 24x36 o 6x6 da fornire già intelaiate e segnate per l'orientamento.
  - 2) Gli elaborati dovranno essere presentati in Sede alla Commissione Gite Sociali entro il 31-12-1976, contrassegnati da un motto, e accompagnati da una busta chiusa recante all'esterno il motto e all'interno le generalità dell'autore.
  - 3) Tutte le fotografie devono essere state effettuate in occasione delle gite sociali dell'anno in corso e contrassegnate anche dalla data della gita nel corso della quale sono state eseguite.
  - 4) La premiazione avverrà nel corso della serata in cui sarà presentato il programma delle gite 1977. Le opere saranno esposte in sede per tutta la settimana precedente.
  - 5) Le diapositive saranno restituite agli autori 15 giorni dopo la premiazione.
- La Sezione del C.A.I. di Milano declina ogni responsabilità per eventuali smarrimenti, furti, danni, ecc. alle opere stesse.
- 6) Le stampe sia a colori che in bianco e nero resteranno di proprietà della Sezione del C.A.I. Milano alla quale vengono riservati anche i diritti per eventuali riproduzioni e pubblicazioni.

### CHIUSURA ESTIVA DELLA SEDE

La sede della Sezione rimarrà chiusa per ferie nella seconda metà d'agosto. Nella prima quindicina l'orario d'apertura serale è soppresso.

### SCUOLA DI SCI ESTIVA DEL CEVEDALE

Al Rifugio Casati (m 3269) turni settimanali fino al 12 settembre, quote da lire 90.000.

Per informazioni e prenotazioni:

— Aristide Compagnoni - 23030 S. Caterina Valfurva (So) - Tel. 935.507 (dal 29 giugno al 20 settembre).

— Club Alpino Italiano - Sezione di Milano - Milano - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 808.421 - 896.971.

## Sottosezione G. A. M.

4-5 settembre 1976

Pizzo Badile (m 3308) dal rifugio Gianetti.

11-12 settembre 1976

Pizzo Zupò (m 3996) - Cima d'Argent (m 3945) dal rifugio Marinelli-Bombardieri.

25-26 settembre 1976

Odle-Sass Rigals (m 3027) traversata dal rif. Firenze (Val Gardena) al rifugio Genova (Val di Funes).

## SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanese  
Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

### GITE SOCIALI

Annunciamo fin d'ora, data l'interruzione di contatti per le ferie, il programma delle gite di settembre.

**4-5 settembre.** Traversata Val Canale - Laghi Gemelli - Passo di Aviasco - Gromo. Gita in treno con partenza da Milano, stazione Centrale, alle ore 9 di sabato. Escursione il sabato di circa quattro ore e mezzo per raggiungere il Rifugio dei Laghi Gemelli (m 2139), dove è prevista la cena, il pernottamento e la prima colazione. Alla domenica, altra escursione di circa cinque ore e mezzo per raggiungere Gromo, attraverso il Passo D'Aviasco in una zona ricca di laghetti alpini. Programmare due colazioni al sacco. Rientro in treno a Milano, stazione Garibaldi, per le ore 20.30. Quote: Soci SEM L. 9.000; Soci CAI L. 9.500; non soci L. 10.500. Le iscrizioni, accompagnate da anticipo di L. 5.000, si chiuderanno la sera del 2 settembre.

**18-19 settembre.** Cadini di Misurina. Gita in pullman con partenza da piazza Castello alle ore 7 del sabato. Da Misurina, per raggiungere il rifugio Fonda Savio (m 2359) gli itinerari sono due: uno più facile, escursionistico, per il Cadin dei Tocci, l'altro, lungo il sentiero attrezzato Bonacossa; tempo medio di percorso per ambedue gli itinerari: due ore. Cena, pernottamento e prima colazione al rifugio Fonda-Savio. La domenica è in programma il sentiero attrezzato « Durissimi » che attraversa i Cadini di Misurina (circa quattro ore), ritornando poi allo stesso rifugio per la seconda colazione. C'è anche l'alternativa della salita alla Cima Cadin (metri 2790) per la ferrata Merloni-Ceria: avvertire preventivamente il direttore di gita. Ritorno a Milano per le 23 circa. Quote (viaggio e un giorno di pensione al rifugio): soci SEM Lire

18.500; soci CAI L. 19.000; non soci L. 20.000. Le iscrizioni, accompagnate da anticipo di Lire 10.000, si chiuderanno il 14 settembre.

### LUTTO

È mancato il vecchio socio Ettore Maggi, che fu attivo collaboratore della nostra società e conio tante targhe e medaglie per la SEM. Ai suoi familiari le sentite condoglianze di tutti gli amici.

### I NOSTRI RIFUGI

Frequentate i nostri rifugi ed avrete così anche modo di constatare i costanti miglioramenti apportati dalla nostra commissione addetta e in particolare dai soci Franco Bozzini e Samuele Santambrogio.

**SEM-Cavalletti:** Piani del Resinelli, Grigna Meridionale, gestore Elio Scarabelli, telefono (0341) 590.130.

**M. Tedeschi:** Piaieral, Grigna Settentrionale, gestore Antonietta Pensa.

**Zamboni-Zappa:** Alpe Pedriola sopra Macugnaga, telefono (0342) 65.313, gestore Erminio Ronzoni.

**A. Omio:** Alpe dell'Oro, Val Masino, gestore Dino Fiorelli.

### LA FUGA DALL'AVA

Penultima gita di luglio prima della solita interruzione per le ferie estive, la traversata Alpe Devero-Ponte in val Formazza si è svolta all'insegna della ricerca dell'aria fresca e delle bellezze naturali della montagna: chi vi ha partecipato è stato premiato. Lasciata Domodossola in un pullmino solo per noi, siamo saliti a Goglio, dove già si cominciava a respirare un'altra aria. Poi, la piccola funivia del Devero ci ha portati all'Alpe omonima e di là a piedi alla frazione di Crampio, poche tipiche baite, un alberghetto nello stesso stile, in una deliziosa conca verde attraversata da un limpido torrente, sotto le cime del

*Cervandone e dello Rossa: un angolo veramente suggestivo.*

*La sistemazione nell'alberghetto La Baita è avvenuta con qualche indispensabile accomodamento per i soliti che si aggiungono all'ultimo momento; poi, la cena ottima in una saletta tutta a tronchi a vista con camino acceso! Chi ricordava più l'afa di Milano?*

*Il giorno dopo in marcia lungo lo specchio d'acqua di Codello verso il passo di Scatta Minoria; prati stupendi, fiori di montagna di tutti i tipi e tantissimi, tappeti verdi di muschio e un'aria profumata e fresca, deliziosa. Raggiunto il Passo di Scatta Minoria con rifugio ormai abbandonato, abbiamo trovato pochi e piccoli nevai e poi siamo scesi verso il Lago Vanino; in vista del lago, su un bel prato fra i fiori, accanto a un gelido ruscello ci siamo fermati per la colazione al sacco. Pausa piacevolissima. Poi abbiamo ripreso la discesa verso il lago, un po' triste quest'anno per la scarsità d'acqua, con le sponde sassose e scoperte e, fra i boschi della Val Formazza, abbiamo raggiunto la seggiovia che ci ha comodamente portati a Ponte.*

*Gita riuscitissima, compagnia simpatica. Meglio non scrivere della tristezza del ritorno a Milano con un caldo insopportabile.*

## Commissione Alpinismo Giovanile

### CAMPO DI LAVORO GIOVANILE NEL FRIULI

La Commissione Alpinismo Giovanile in collaborazione con la Sezione CAI di Bresso (Milano) ha organizzato un campo di lavoro a Pradielis in Comune di Lusevera (valle del fiume Torre) sopra Tarcento (Udine).

Esso è operante già dai giorni immediatamente successivi alla tragedia del maggio.

Nelle frazioni del Comune di Lusevera il lavoro da fare è ancora enorme e l'aiuto che si potrà portare agli sfortunati abitanti sarà apprezzatissimo.

Tutti i giovani, fisicamente validi, potranno dedicare una parte delle loro vacanze a questa dimostrazione di solidarietà, traendone anche esperienze e soddisfazioni indimenticabili.

Nei prossimi mesi di luglio, agosto e settembre i periodi di partecipazione sono completamente liberi e basta arrivarci con i soli effetti personali.

È bene, comunque, che gli eventuali collaboratori ne diano comunicazione a:

— Dott. Saudo Sosi - Via Roma 16 - Bresso - Telefono (02) 920.47.25;

— Geom. Guido Sala - Via Martiri della Libertà 29 - Barlassina - Tel. (0362) 560.054.

## Sezione di PORDENONE

### CONCORSO NAZIONALE DI FOTOGRAFIA SPELEOLOGICA

La Commissione Speleologica «Jama» del Club Alpino Italiano sez. di Pordenone, con il patrocinio dell'Ente Fiera di Pordenone, indice il 1° Concorso Nazionale di Fotografia Speleologica «Tur - In '76» che si articola nelle seguenti sezioni:

- A) Stampe in b/n;
- B) Diapositive a colori.

Il Concorso è aperto a tutti i Gruppi Grotte Italiani, alle sezioni del Club Alpino Italiano, ai fotoclub e a quanti si interessano di fotografia speleologica, i quali vi possono partecipare con un massimo di cinque opere per sezione.

Le stampe, non montate, dovranno avere il lato maggiore compreso fra i 30 e i 40 cm.; per le diapositive a colori sono ammessi telai di formato 5 x 5 (24 x 36).


Le opere devono recare sul retro, per le stampe, e sul telaio, per le diapositive, titolo, numero progressivo e località ove è stata effettuata la ripresa. Per le diapositive si prega di fare in basso a sinistra un segnalino per il riconoscimento del giusto verso di proiezione.

Le opere (accuratamente imballate onde consentire la restituzione) dovranno pervenire a mezzo raccomandata alla Commissione Speleologica «Jama» del Club Alpino Italiano sez. di Pordenone - Via Beato Odorico - Casella Postale 112 - 33170 Pordenone unitamente alla scheda di partecipazione, nei termini di calendario.

Il termine di accettazione delle opere è stato fissato per il giorno 16 ottobre. La premiazione avverrà il 2 novembre.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Sezione di Pordenone.

da



la montagna costa meno

Via Visconti di Modrone, 29  
Tel. 700.338/791.717 - Milano

## Ricostruiamo l'asilo di Lovea in Friuli

Quante volte, andando in montagna, avete visto su di un dosso al di là della valle un gruppo di case seminascoste nel verde e fra gli alberi?

Lovea è apparso proprio così a due nostri Soci, membri della Commissione Natale Alpino, che nei giorni 8 e 9 luglio sono stati in Friuli ed in Carnia per visitare diverse località e formulare proposte per la ricostruzione di un Asilo in quelle terre dilaniate dal terremoto.

Lovea è una frazione del comune di Arta Terme, con una sua vita abbastanza autonoma tipicamente montanara, essendo la frazione staccata alcuni chilometri dal capoluogo, più in su sulla montagna. Da Lovea parte la mulattiera che conduce al Rifugio Sernio del CAI di Tolmezzo.

I nostri due soci, Brunilde Franchini e Roberto Cacchi, avevano visitato il giorno 8 luglio Qualso di Reana, Moggio Udinese e Villa Santina; in quest'ultimo paese, anch'esso gravemente danneggiato, li aveva accompagnati Cirillo Floreanini, Presidente della Sezione di Tolmezzo, a vedere i danni di una bella e moderna Scuola Materna, bene organizzata, bisognosa di notevoli riparazioni.

Il giorno 9 luglio i nostri Soci sono stati accompagnati a Lovea da Toni Corbelloni e da Nerina Vernier, due attivi soci della Sezione di Tolmezzo.

A Lovea apparvero subito gravi danni a parecchie case, mentre altre erano già state demolite perché pericolose, ed altre ancora erano puntellate; anche la Chiesa, in alto sul paese, è puntellata.

L'Asilo è staccato dalle case, in una bella posizione panoramica, e dall'esterno sembrava poco danneggiato. Ma quando Vito Bergamini, il factotum locale al quale si appoggiano gli amici della Sezione di Tolmezzo, aprì la porta dell'Asilo, apparve una scena di desolante distruzione.

Questo fatto dell'apparente interezza esteriore degli edifici e della sostanziale rovina interna è ovunque constatato, e si è ripetuto anche per le visite fatte agli altri Asili di Qualso di Reana, di Moggio Udinese, di Villa Santina.

Forse era l'atmosfera montanara di Lovea, forse era il sapere che quell'Asilo era stato costruito dai valligiani (gli uomini a costruire, le donne a portare i carichi dei materiali), quella triste visione rese attoniti e commossi i nostri due soci. Poi, con l'aiuto di Corbellini e di Nerina, presero alcune misure, fecero una serie di considerazioni pratiche e tecniche, discussero in prima approssimazione quali decisioni prendere,

ma alla fine tutti i presenti furono d'accordo che era impossibile riparare quell'Asilo. Poco dopo, lasciato il luogo dell'Asilo, venne incontrato il Parroco, Don Vito Moschini, desolato ed abbattuto perché la Commissione Edilizia, che aveva in mattinata terminato il suo sopralluogo, aveva decretato la demolizione dell'edificio, perché non riparabile.

L'Asilo di Lovea venne costruito 25 anni fa, ed aveva una capacità ricettiva di 15-20 bambini, sufficiente per le esigenze di quella comunità; ma non ospitava i bambini durante l'inverno, poiché non ha impianto di riscaldamento.

La popolazione sa che non può far conto sull'ospitalità invernale, e perciò un nuovo Asilo è necessario per la primavera; d'altra parte, gli uomini avranno già molto da fare per riparare le case danneggiate prima che arrivi l'inverno. C'è quindi il tempo per far le cose bene, come già venne fatto dopo l'alluvione del 1966, quando venne costruita la Scuola Materna Natale Alpino CAI Milano-SAT Trento a Villa Agnedo, e nel 1970 per la ricostruzione della Scuola Materna di S. Martino in Valmasino.

Il Natale Alpino delle Sezioni di Milano e di Bergamo si attende ora che tutti i soci e gli amici diano il loro contributo, che permetterà di offrire un nuovo Asilo ai bambini di Lovea. Dopo aver visto coi propri occhi quel che è successo, ed aver parlato con quella gente forte e decisa, vien voglia di abbracciarli tutti, quei friulani, e di dar loro tutto quello che abbiamo: sì, coraggio, decidetevi anche voi.

r.c.

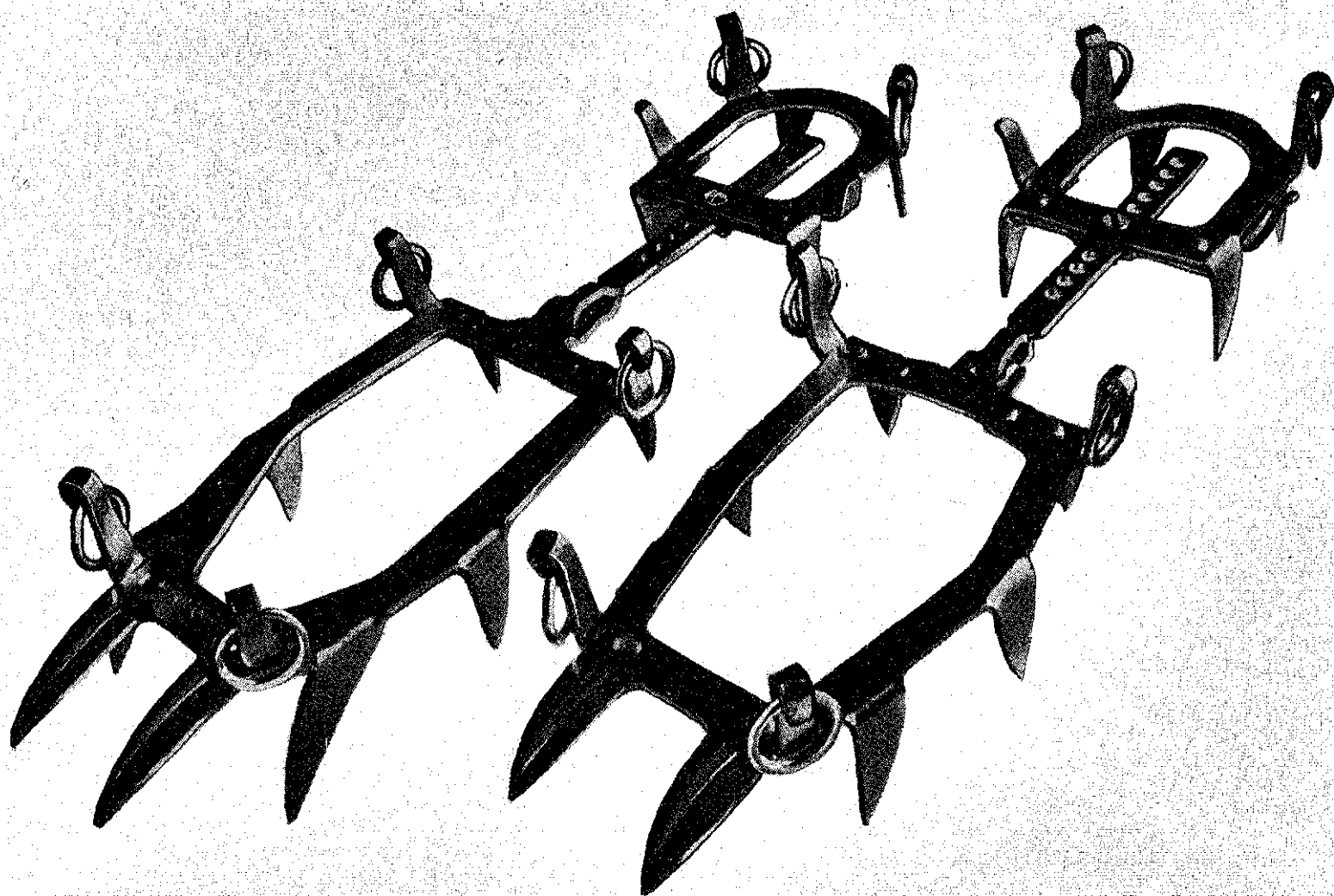
## Sezione di PADOVA

### ASSEMBLEA

Il 6 marzo scorso, presso la sede sociale, ha avuto luogo l'annuale assemblea dei soci del CAI padovano, soci intervenuti numerosi e interessati, specie i più attivi, alla soluzione dei problemi della complessa attività sezionale. Di essa ampiamente ha relazionato il presidente uscente ing. Giorgio Baroni che si è soffermato, in particolare, sul problema giovanile, che sta bene avviandosi anche con manifestazioni già svolte in Istituti medi della Città e Provinciale attraverso conferenze, proiezioni e gite in montagna, e su quello, pure molto importante, della ricostruzione dei bivacchi «Btg. Cadore» in Alta Val Stallata e «Paolo Greselin» in Cadin dei Frati (Gruppo del Duranno) distrutti dalla neve nell'inverno scorso. I fondi sono stati già stanziati in bilancio ma la complessità dell'organizzazione rende purtroppo, molto problematica la realizzazione dei nuovi bivacchi per quest'anno: «Il "Cadore" è stato rimediato alla meglio con i resti della distruzione ma dispone di pochi posti».

Per la nuova progressione moderna  
i nuovi ramponi

**CASSIN**



*Distribuiti in Italia da:*

**CASSIN** S. N. C. VIA CAPODISTRIA 20/A

**22053 LECCO**

S'è anche appreso che nel prossimo settembre potrà essere inaugurato, in accordo con la Fondazione "Berti", il sentiero attrezzato dal rifugio «Antelao» al bivacco «Brunetta» ai piedi dell'immane parete sud-ovest del colosso dolomitico. Riferendosi alla ormai fiorente attività extraeuropea, Baroni ha ricordato che nel prossimo luglio si svolgerà una spedizione nella Ande Peruviane nella Cordillera Blanca, con meta precisa, mentre la cima dello Jannapacha (m 5400).

Approvati, dopo vivace discussione, relazioni e bilanci, si è votato per il rinnovo di un quinto dei consiglieri scaduti. Rieletti: B. Sandi, L. Grazian, G. Baroni e F. Marcolin; nuovi eletti R. Voltan e G. Fasolato; rieletti, pure, i delegati precedenti G. Baraggi, B. Grazian, L. Grazian, Toni Mastellaro, F. Pilli e G. Ranzato.

Il Consiglio, successivamente, ha confermato presidente sezionale Baroni, vice L. Grazian, segretario F. Pilli. Confermati tutti gli altri incarichi.

A cura della Scuola d'alpinismo «Plovan», conclusi felicemente il XIII corso di sci-alpinismo, il XXXIX di roccia, per il 25 luglio prossimo si svolgerà il XVIII di ghiaccio al rifugio «Elisabetta» a la Lex Blanche in Val Veny, nel gruppo del Bianco.

## Sezione di Linguaglossa

**NELLO SCI C.A.I. VALLIGIANI LINGUAGLOSSA**

Meritevole piazzamento dello Sci CAI Valligiani Linguaglossa nella graduatoria per attività sci-agonisti-

ca della Federazione Italiana Sport Invernali (F.I.S.I.) per la stagione 1975-76, classificandosi all'82° posto assoluto tra 1800 Società Italiane affiliate alla F.I.S.I. e al 2° posto tra le 35 Società Siciliane.

Lo Sci CAI Valligiani nella specialità nordica dello sci è al 1° posto in Sicilia, primo posto che detiene ripetutamente nei suoi lunghi anni di intensa attività. Gli atleti, partecipando a gare Nazionali e Qualificazioni svoltesi sui campi di neve in Italia ed in Sicilia, con le vittorie conseguite ai Campionati Regionali di Fondo e Staffetta, a gare di qualificazione zonale e di propaganda hanno totalizzato ben 18321 punti.

Così, ancora una volta, lo Sci CAI Valligiani Linguaglossa, nel rispetto della tradizione e nella fermezza di condurre quella propaganda a favore dello sci nordico tra i

giovani valligiani, mette in evidenza lo sport dello sci nella ridente cittadina etnea, ne valorizza la meravigliosa Pineta di Linguaglossa e i suoi magnifici campi di neve sul versante Nord dell'Etna, facendola assurgere a centro di sport invernali in Sicilia e nel Centro Meridione d'Italia all'attenzione nazionale ed internazionale.

### UN ILLUSTRE OSPITE

Ospite dello Sci CAI Valligiani Linguaglossa è stato il Presidente della Federazione Italiana Sport Invernali Comm. Omero Vaghi.

Il Presidente Vaghi, accolto festosamente da dirigenti e atleti del sodalizio, ha avuto parole di elogio verso il sodalizio e della propaganda che lo stesso porta avanti in Sicilia, e nel meridione d'Italia, a favore dello sci e particolarmente verso la specialità nordica. E la dimostrazione viene data da quel numero indeterminato di coppe e trofei che ornano le bacheche della Società, la quale fa onore allo

sport e alla cittadina che si onora di averla.

Nel ringraziare dell'accoglienza avuta il Presidente Vaghi parte in serata alla volta di Catania.

## Sezione di VOGHERA

### NUOVO CUSTODE AL RIFUGIO NASSANO

La convenzione per la «Custodia-Gestione» del Rifugio Alpino, sito in Comune di Brallo denominato «V. A. Nassano» al Colletta, proprietaria codesta Sezione, è stata affidata al sig. Ivano Albertazzi di Brallo dall'1-6-1976; pertanto si comunica che il Rifugio rimarrà aperto dall'1 gennaio per tutto l'anno al 31 dicembre.

### CLUB ALPINO ITALIANO

## LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

SEDE CENTRALE

Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE

Renato Gaudioso

REDATTORE

Piero Carlesi

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 184 del 2 luglio 1948

Pubblicità - prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 100.000, mezza pagina L. 60.000, un quarto di pagina L. 40.000, un ottavo di pagina L. 25.000, un sedicesimo L. 15.000. Le inserzioni si ricevono presso l'amministrazione. Per cambio d'indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi

C.so Promessi Sposi 52 - Lecco (Co)

Foto Zincografia A.B.C.

Via Tagliamento 4 - Milano

## ALPINISMO-ROCCIA

**GIUSEPPE MERATI**

MILANO

Via Durlini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia

Il più moderno equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

## TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

**SCI - MONTAGNA**

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

**Ernesto Barozzi**



ANTICA DISTILLERIA e BOTTEGA della GRASPA

a LIZZANA di ROVERETO nel Trentino

.... una boccata d'aria pura

e un sorso di GRASPA buona....

## EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

Via Cusani, 10 - 20121 MILANO - Telef. 865.750

Per acquisto occhiali da sole e da vista, sconto speciale ai Soci del C.A.I. e agli abbonati de «Lo Scarpone».



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)

tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 • tel. 709697

Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.

solo nella sede di Via Lupetta

## Commissione Centrale Alpinismo Giovanile

MANIFESTAZIONI:

MESI DI AGOSTO-SETTEMBRE 1976

- 8 agosto - MONTE CAMICIA (Gran Sasso): Raduno Giovanile (CAI Farindola).
- 22 agosto - CIMA MURELLE: Raduno giovanile (CAI Guardigrella).
- 4-5 settembre - MONVISO (Rif. Jervis): 5° Escursione Intersezionale (CAI Valgermanasca).
- 12 settembre - MONTE CAREGA: Raduno giovanile (CAI Verona e Valdagno).
- 19 settembre - BASODINO: Incontro Giovanile Italo - Svizzero (CAS Locarno).
- 19 settembre - VALLI MAUDAGNA E CORSAGLIA: Raduno Giovanile (CAI Mondovi).
- 26 settembre - CORNI DI CANZO: Raduno giovanile (CAI Valmadrera).
- 5-6-7-8 settembre - ALPI APUANE: 88° Congresso del C.A.I. (CAI Pesca).

Per le sopraelencate manifestazioni rivolgersi ai rispettivi Delegati di zona o direttamente alle Sezioni organizzatrici.